

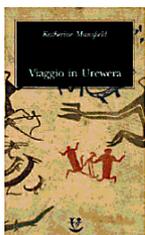
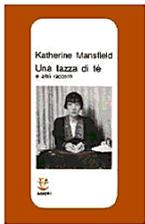
In altre parole Katherine Mansfield Scrittrice

# L'artista a cui l'ombra non è mai piaciuta



**BIOGRAFIA**

**NATA** in Nuova Zelanda, a Wellington, il 14 ottobre 1888, è morta in Inghilterra, ad Avon, il 9 gennaio 1923. Si trasferì a Londra nel 1902 dove frequentò il Queen's College. È nota soprattutto come autrice di racconti brevi, che iniziò a scrivere fra il 1906 e il 1908. Nel 1911, pubblicò la prima raccolta e sempre nel 1911 conobbe il critico John Middleton Murry, che sposerà nel 1918. Dopo aver contratto la tubercolosi nel 1917, inizia a trascorrere gli inverni all'estero, soprattutto in Francia e in Italia. Dal 1919 la sua produzione si arricchisce fino a pubblicare libri

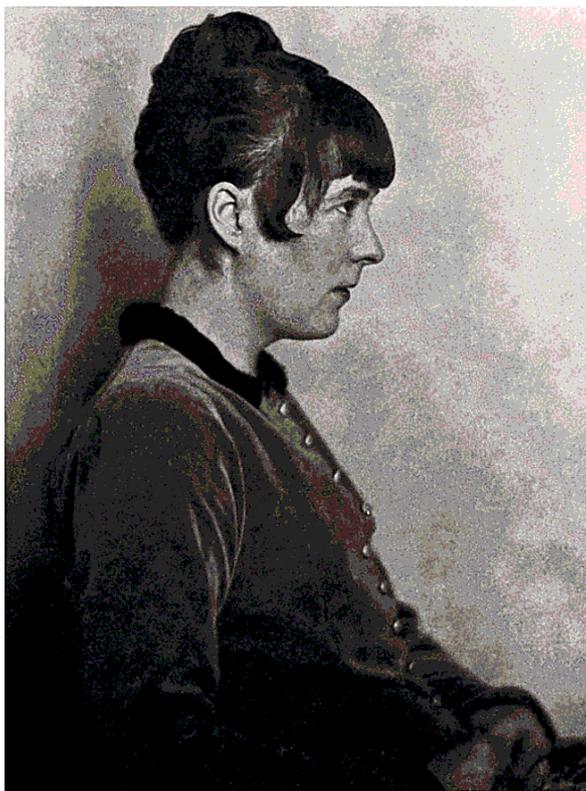


**Tre pubblicazioni**  
Dall'alto in basso tre uscite di Katherine Mansfield (tutte con Adelphi): "Una tazza di tè"; "Viaggio in Ureswera" e "Tutti i racconti"

» Crocifisso Dentello

**P**ù scrive, più scopre di potersi inventare scrivendo, la vita" si legge in *La figlia del sole* di Nadia Fusini. Feltrinelli riporta martedì in libreria questo romanzo consacrato a Katherine Mansfield nel giorno in cui si celebra il centenario della morte. Fusini - con il pretesto di due fratelli che dialogano per 140 pagine - racconta la parabola della scrittrice neozelandese a cui "l'ombra non era mai piaciuta". Una *Vita breve*, per richiamare il saggio che le ha dedicato Citati, spezzata a soli 34 anni dalla più letterarie delle malattie: la tubercolosi. Proprio la stessa fine toccata in sorte a Cechov, l'autore più venerato da Mansfield, suo costante modello subliminale. Come si è guadagnata fama imperitura questa "Shezade convinta che finché corre con le parole, la morte non la fermerà"? Nasce a Wellington nel 1888 da una famiglia benestante. A sedici anni, per ricevere un'educazione adeguata al suo rango, completa gli studi a Londra. Al ritorno in patria comprende che il milieu di provincia le sta stretto e, fatto ritorno nella capitale britannica, sceglie di mettere radici in Europa. I genitori disapprovano il suo stile di vita bohémien e la diseredano. Mansfield "vive la povertà come fosse un'esperienza esotica, come fosse poesia". Per sbarcare il lunario si improvvisa comparsa al cinema e teatro. Recita nei cabaret, "esalta al massimo col trucco la sua faccia di porcellana, dibambola cinese". Etanto originale e sfrontata nel comportamento e nello look che quando Virginia Woolf la vede per la prima volta resta atterrita: "Così si vestono le puttane". Woolf, in seguito sua estimatrice, pubblica presso la sua Hogarth Press, *Pre-ludio*, uno dei racconti più celebri di Mansfield centrato su una famiglia in frantumi. Il privato dell'autrice è costellato da relazioni saffiche, un primo matrimonio andato subito a monte, un aborto procurato. La relazione più dura e tormentata è con John Middleton Murry, un critico letterario spiantato che sposerà infine nel 1918. Al pari di Flannery O'Connor, Mansfield è costretta a preservare la sua vocazione letteraria a dispetto di uno stato di salute sempre più invalidante. La sua immaginazione è segnata dalla malattia. Batte sui tasti e ritorna alla porzione di vita nella sua terra natale perché "può scrivere soltanto di ciò che ha perduto".

**UNA PRODUZIONE LETTERARIA**, concentrata in poco più di dieci anni, che la consacra come un nome imprescindibile della short story. Testi semplici dove con graffiante ironia, spaziando dalla prostituzione ai rimpianti, dalla



Ribelle, bohémien, emarginata dalla famiglia: in 10 anni ha concentrato tutta la sua arte

lussuria agli abusi psicologici, polverizza le convenzioni borghesi. In *Areto piccante* una donna rincontra una sua vecchia fiamma e insieme rimpiangono il passato. In *La stanchezza di Rosabel* l'eroina sogna di emanciparsi dal suo lavoro in un negozio di cappelli con un cliente facoltoso. Ne *Il moto del pendolo* la protagonista flirta con un uomo sconosciuto per poi subire un approccio sessuale indesiderato. In *La piccola governante* la protagonista è vittima di una violenza e la sua reputazione ne esce compromessa. In *Le figlie del defunto colonnello* due donne, entrambe zitelle, alla morte del padre autoritario, si ritrovano smarrite e incapaci di prendere più decisioni. Nelle sue pa-

gine scorrono vite incomplete, proprio come la sua. Pur abbattuta dal male, rifiuta il sanatorio. Si affida al carisma del russo Gurdjieff in una comune mistica a Fontainebleau, "non solo per la sua passione per le cose russe, non solo l'impazienza della malattia e la delusione dei medici: lei rivuole l'anima." Si sottopone a terapie farsesche come danzare in mezzo ai maiali o inalare il fetore delle mucche nella stalla. Si convince che le radiazioni del magnetismo animale saranno in grado di guarirla. Il 9 gennaio 1923 ha una crisi respiratoria e muore poco dopo, terrorizzata dal proprio sangue. Il marito Murry si impegna nei decenni successivi per la sua mitizzazione. Pubblica tutto, gli 88 racconti, le lettere, il *Libro degli appunti* (tradotto da noi nel 1945 da Elsa Morante) il *Diario* che, secondo gli amici di lei, fu in alcune sue parti rimaneggiato. Eppure Katherine Mansfield al marito aveva affidato una volontà diversa. Voleva lasciare solo una piccola traccia perché lei era transita in questo mondo "come chi non scava le fondamenta di una casa, ma semplicemente poggia sulla superficie della terra una tenda, pronta a smobilitare."

L'ASSAGGIO

Se il Pd vuole capire la propria crisi deve avere il coraggio di rivedere i suoi miti

» Salvatore Cannavò

**C**hissà se all'interno del congresso Pd i temi e i problemi che pone il libro di Antonio Floridia troveranno cittadinanza. Magari solo per contrastarli. La nettezza con cui il volume scortica alcuni dei capisaldi "democratici" è però degna di interesse e renderebbe il dibattito maggiormente aderente alla storia di quel partito.

Il testo non si fa problemi a definire "miti" alcuni dogmi che il Pd ripete costantemente: il discorso del Lingotto del primo segretario, Walter Veltroni, la forza d'urto delle "primarie", il mito della "vocazione maggioritaria". Osservati meglio questi "miti" contengono tutti delle disfunzioni che aiutano a spiegare l'impasse dei dem e la loro crisi.

Si pensi, ad esempio, alla vocazione maggioritaria e quella presunzione di essere, come si diceva nel dibattito di fondazione del Pd, il "partito del Paese", in grado, come se fosse un campione statistico fedele, di rappresentare tutte le fette della società. La formula diventerà nota come "partito della Nazione" nell'idea di dover rinunciare a rappresentare "inte-



**ANTONIO FLORIDIA**  
**PD**  
**UN PARTITO DA RIFARE?**  
LE RAGIONI DI UNA CRISI

» **Pd, un partito da rifare?**  
Antonio Floridia  
Pagine: 240  
Prezzo: 17,50€  
Editore: Castelvecchi

ressi particolari", cioè il ruolo proprio di un partito che dovrebbe essere per natura "parte" e non "tutto".

Le primarie, così, diventano il grimaldello con cui gli iscritti vengono spodestati dagli elettori, che hanno il diritto fondamentale di scegliere segretario/a e linea politica e quindi non permettono nemmeno di discutere nel perimetro di un partito-partè. Il mito del Lingotto, infine, rimuove il vizio d'origine del Pd, la sua adesione piena alla globalizzazione capitalistica, metro di misura per ogni scelta futura e ragione fondamentale di un crisi strisciante. Il libro dedica ampio spazio anche al deficit di cultura politica, appaltata alle associazioni e fondazioni interne, ma via via sempre più merce rara. È riformabile un simile partito si chiede l'autore? Che non nasconde il suo scetticismo ma che per il momento si limita ad augurare ai dem buona fortuna.